

Per la «Rosa bianca» Il Professore: sono qui tra amici

Trento, il «ritorno» di Romano «Ma ora ho un'altra vita»

E ricorda la telefonata con Bush sul ritiro dall'Iraq: evitò tensioni

L'ex capo del governo e la politica estera: questo è un anno importante, serve un nuovo multilateralismo

DAL NOSTRO INVIATO

RONCEGNO (Trento) — Quando si dice la jella. Doveva essere (e probabilmente sarà) l'unica uscita pubblica di Prodi in tutta l'estate. Di più. La prima occasione, dopo anni forse, per un «incontro tra amici», ospite della diletta associazione Rosa Bianca, in cui volare alto senza l'ossessione della polemica di giornata, delle domande a mitraglia, del taccuino spianato. E invece no. L'esplosione dell'affaire intercettazioni rischia di rovinare la giornata e l'umore dell'ex premier. Non per il fatto in sé, probabilmente. A urtare Prodi è l'assalto dei cronisti: «Guarda, riprendimi così che ho la faccia preoccupata» scherza amaro facendo una smorfia al fotoreporter. Più tardi spiegherà: «Ho abbandonato con molta semplicità e in modo sereno ma anche deciso un ruolo nella vita pubblica italiana, mi spiace che i giornalisti siano

venuti fin qui».

Poi, però, tutto si scioglie. L'incontro con Luisa Broli, già presidente dell'associazione nell'eroico 1995 del pullman, gli fa tornare il sorriso: «Presidente, noi l'abbiamo sempre sostenuta fino all'ultimo, senza dubbi né ripensamenti». E allora lui inizia la lezione — quella della Rosa bianca è una scuola politica — elencando i temi di un anno decisivo: «Il referendum irlandese, le Olimpiadi cinesi che segnano un passaggio nella storia, l'atteggiamento più assertivo della politica russa, le elezioni americane».

Prodi tratteggia la necessità,

anzi l'obbligo, di «un nuovo multilateralismo» saggio, capace di creare cuscinetti tra i grandi blocchi, che in realtà rappresentano «la vera esportazione della democrazia». E se è chiaro che lo spartiacque «è stato l'intervento in Iraq». Il racconto è punteggiato di ricordi personali. Come la telefonata di George Bush all'annuncio del ritiro delle truppe italiane: «L'ho apprezzato. Nel suo modo diretto, mi ha detto che il fatto non gli faceva certo piacere, ma si sarebbe stupito di un'incoerenza da parte mia rispetto a quanto annunciato in campagna elettorale. E difatti, nel rapporto, non ci fu-

rono le tensioni e le spaccature che temevo».

Poi, Prodi rivendica il ruolo dell'Ue e invita a non «dare nulla per scontato: «Pensate la Polonia o l'Ungheria senza l'Europa in questo frangente». L'ex presidente, però, si concede una battuta sulla pretesa italiana di tradurre tutti i documenti nella lingua di Dante: «Pensate se lo chiedessero tutti, dallo slovacco al maltese». Ma la lezione, alla fine, è seria, quasi cupa: «Speriamo di non aver bisogno dello stimolo della storia per far progredire le nostre istituzioni».

Marco Cremonesi

Manciulli, al vertice del partito in Toscana

Alla festa contromano, multa al segretario democratico



Andrea Manciulli

MILANO — Contromano, in Vespa, per correre alla Festa democratica. Il segretario toscano del Pd, Andrea Manciulli, è stato multato dai vigili che lo hanno fermato all'ingresso della Fortezza da Basso di Firenze e gli hanno anche sequestrato la Vespa, che non era stato revisionata. Rammaricato perché ora sarà costretto a muoversi a piedi, Manciulli ha commentato: «Giustamente mi sono state fatte due contravvenzioni che non ho contestato e che ho già provveduto a pagare. Visto che sono un po' grassottello, camminare un po' non potrà che farmi bene».



In Trentino Romano Prodi ieri al suo arrivo a Roncigno

Al Meeting Il responsabile dell'Accademia per la vita: necessario il più grande consenso, non si tratta di regolare l'economia

Testamento biologico, la Chiesa apre alla legge

Monsignor Fisichella: con situazioni nuove lo Stato ha la responsabilità di dare una risposta

DAL NOSTRO INVIATO

RIMINI — «Nel momento in cui nella società si pongono problemi nuovi, ed emergono situazioni prima sconosciute perché la scienza fa passi da gigante, è evidente che Stato sia chiamato ad assumersi la responsabilità di dare una risposta». Il vescovo Rino Fisichella, rettore della Lateranense e neopresidente della pontificia Accademia per la vita, fa una precisazione che non è solo lessicale, «ci sono una serie di situazioni che sono state riferite al cosiddetto "testamento biologico" ma possono essere altre espressioni che fanno emergere più il senso della vita anziché la morte».

Detto questo, però, «mi sembra del tutto opportuno che il Parlamento si occupi della questione», dice. Una sorta di apertura di credito a chi, come il vicepresidente della Camera Maurizio Lupi, pdl, con altri cattolici dei due schieramenti, dopo aver avversato ogni sorta di legge sul testamento biologico è arrivato alla conclusione che «il caso Eluana ha mostrato un vuoto legislativo» e quindi una legge va discussa in Parlamento: sorta di «male minore» per evitare «casi di eutanasia o decisioni discrezionali su vita e morte, magari in tribunale», ha detto Lupi al Corriere.

Il vescovo Fisichella, al Meeting di Ci, ha ripetuto tra gli applausi che «non c'è un primato della libertà» ma della vita: «Da noi non ci si potrà mai aspettare parole di morte ma solo di vita. Se per un attimo lo dimenticassimo, l'uomo di oggi sarebbe disperato». Un discorso forte («Potranno chiuderla la bocca, umiliarci, ucci-



Vescovo Rino Fisichella, nato nel 1951

derci, ma noi apparteniamo a Cristo, non a un momento ma alla storia, perché noi cristiani abbiamo fatto la storia») nel quale ha condannato anche l'ormai famosa rana crocifissa «che grida vendetta all'arte, è una bestemmia contro l'arte perché l'arte è bellezza e non insulto».

Ma qui si parla di ben altri rischi. Sfuma il confine tra eutanasia ed accanimento. Sarebbe accettabile una legge come male minore? «Sono già stati de-



Al «Corriere»

Maurizio Lupi (Pdl), ciellino e vicepresidente della Camera: «La legge sul testamento biologico? Dopo Eluana è il male minore»

positati alcun progetti di legge, altri a quanto pare ne arriveranno. Sollevando il conflitto di attribuzione, il Parlamento ha compiuto un gesto di grande responsabilità. Ora bisogna comprendere che non si tratta di legiferare di economia, ma di affrontare un tema che tocca il mistero stesso della vita, un mistero che sfugge allo scienziato, al politico e anche al teologo. Come si fa? «Credo che ci debba essere il più grande consenso. E che mai come in questo caso sia necessario il

riferimento fondamentale alla legge naturale, frutto della ragione che riflette». Fisichella conclude: «Noi non possiamo intervenire sulla liceità o meno del Parlamento di decidere di una legge. Guarderemo ai contenuti, che sia a difesa della vita e della debolezza delle persone, delle famiglie che portano il peso più grande. E interverremo per verificare se questa legge ha in sé il rispetto pieno della dignità della persona».

Gian Guido Vecchi

Bolzano Pahl, presidente del consiglio provinciale, non si candiderà a ottobre: defezione da 11 mila preferenze

«Rana crocifissa, lascio». Svp in crisi

Il caso



Le polemiche

Il consigliere svp Franz Pahl (foto), a capo della battaglia per la rimozione della rana crocifissa di Kippenberger esposta al Museion di Bolzano, è stato sconfitto dal verdetto del Cda che ha deciso di lasciare la scultura dov'è. Pahl ha annunciato che non si candiderà più alle provinciali di ottobre

Giunta all'intera operazione». Insomma, pare di capire che i big del governo altoatesino non avrebbero fatto il possibile per condizionare almeno i membri di nomina politica del Cda. Tant'è vero che 2 su 5 hanno seguito nella votazione la linea dei 4 rappresentanti dell'Associazione Museion, boc-

ciando la proposta di togliere la rana di Kippenberger, in anticipo rispetto alla chiusura della mostra, il 21 settembre. In verità, Pahl — che ha fatto lo sciopero della fame e ha invocato l'intervento (ricevuto) dal Pontefice contro la statua dell'artista tedesco — avrebbe tirato troppo la corda. Per attribuirsi tutto il merito della prevista vittoria. La carta non ha funzionato, due membri del Cda non gliel'hanno data vinta. «Anch'io ero d'accordo per la rimozione della scultura, ma avrei preferito una soluzione meno traumatica evitando il braccio di ferro — osserva il presidente Durnwalder —. C'è da dire che il caso dell'opera di Kippenberger si inserisce in un contesto più generale di malessere, che si respira al Museion. Certo — precisa — non avevo alcuna intenzione di fare pressioni sui membri del Cda, le cui scelte sono libere». Ma a Bolzano, la sinistra ha alzato gli scudi denunciando il clima di ricatto creatosi attorno alla «rana» contestata. Senza Pahl quali riflessi ci saranno sulle prossime elezioni? «Perderemo un po' di voti — taglia corto Durnwalder — Amen». Ma il segretario della Svp Pichler Rolle sta già facendo pressing su Pahl affinché torni sui suoi passi, mantenendo la candidatura.

Marisa Fumagalli



A Firenze

Kermesse pd, ovazione per Di Pietro



FIRENZE — Applausi e strette di mano, poi Antonio Di Pietro sale sul palco della Festa del Pd e con Rosy Bindi si scioglie un po' di quel gelo che dalle urne ha accompagnato il cammino comune di Italia dei Valori e Partito democratico. Bagno di folla, con la platea che tributa ovazioni all'ex pm, impegnato a sparare bordate contro Berlusconi, «che con la riforma della giustizia vuole completare il piano della P2 di Gelli», ma anche contro il Fini sub di Giannutri che «ha speso soldi dello Stato per fare il bagno insieme all'amichetta: ma non sapremo mai se c'è un illecito perché c'è il Lodo Alfano». E proprio sulle firme per il referendum sul Lodo si accende lo scontro. Di Pietro rimprovera il Pd di non aver partecipato alla raccolta e Bindi risponde: «Veniamo a sapere dai giornali delle vostre raccolte firme, delle Piazze Navona, viene il dubbio che ci sia più attenzione a se stessi che a operazioni di lungo periodo». Di Pietro non ci sta, difende Piazza Navona: «E' un suicidio pensare che il nemico sia il popolo della piazza e non Berlusconi». Strapazza l'incolpevole Bianca Berlinguer; la Bindi contesta i referendum: «Potrei anche firmarlo, ma li abbiamo persi tutti, da Barabba in giù». E oggi salta l'atteso dibattito sulla sicurezza tra il ministro ombra Marco Minniti e il ministro dell'Interno Roberto Maroni, che ha dato improvviso forfait.